

## La scuola che forma e informa con Koiné

*a cura di Gianni Colucci  
redattore de "il Mattino"*

*responsabile delle pagine dedicate alla scuola e al progetto Koiné*

Le attività di Koiné le seguo da almeno tre anni; i materiali prodotti dai gruppi di studio, sia quelli "nazionali", sia quelli allargati ai licei di altri Paesi del Continente, sono stati utilizzati come valido supporto a integrazione dei servizi giornalistici sull'attualità pubblicati dal quotidiano il Mattino. Per un anno scolastico, nel 2003-2004 abbiamo seguito settimanalmente la cronaca e l'attualità abbinando ad un fatto di cronaca di rilievo nazionale o locale, il sondaggio realizzato dagli allievi del progetto Koiné. Si è trattata di un'operazione abbastanza originale che è servita al giornale per sondare l'opinione delle nuove generazioni, ma anche per praticare la strada della diffusione in classe della lettura del quotidiano. Un sistema "interattivo", mediato dai docenti e dai giornalisti, che ha fatto dialogare su un prodotto giornalistico e di ricerca "finito" due mondi che non sempre riescono a comunicare perfettamente.

Gli strumenti propri della ricerca e della dinamica docenti-professori, è stata integrata nelle pagine del giornale attraverso una rielaborazione di tipo giornalistico del materiale.

Alla fine, i ragazzi sono stati produttori essi stessi di informazione, anche se attraverso un filtro professionale.

In redazione arrivava il risultato delle loro indagini, i cui temi venivano scelti direttamente in aula, e in redazione avveniva la rielaborazione sia con la scelta dei grafici che servivano a sintetizzare l'indagine fatta dagli allievi, sia con la messa a punto di un linguaggio "giornalistico".

In particolare è stata introdotta l'innovazione delle interviste a studenti che, uscendo dall'anonimato proprio del sondaggio, dicevano la loro con nome e volto in fotografia sull'argomento prescelto. Questo serviva a vivacizzare la pagina eliminando la patina di scientificità che non va troppo d'accordo con il tenore divulgativo e semplificativo proprio del linguaggio di un quotidiano popolare come il Mattino.

Infine si è arrivati all'approccio diretto tra giornalisti e studenti (oltre che docenti) per comunicare contenuti professionalizzanti ai protagonisti del progetto Koiné (teoria e tecnica del linguaggio giornalistico). Sia in vista della prova di maturità che - come noto prevede anche la redazione di un articolo o di un saggio breve - sia in vista di un perfezionamento del prodotto finito per la pubblicazione sul web o su altri mezzi di comunicazione dei risultati delle singole indagini.

La collaborazione dei responsabili del quotidiano il Mattino è stata essenziale, non essendo facile introdurre all'interno del flusso informativo del quotidiano questa parentesi fatta di un'inchiesta scolastica. Si rischiava di creare una cesura tra un prima e un dopo nello sfoglio del giornale, introducendo un elemento estraneo come il sondaggio fatto dai giovani e sui giovani; un elemento di disturbo nella stessa dinamica informativa. Il rischio era di disorientare i lettori, di non essere capiti fino in fondo (Chi ha scritto il sondaggio? Che garanzia ha?). Ma rischioso era anche l'approccio al materiale fornito dai ragazzi che poteva essere "strumentalizzato", interpretato

giornalisticamente in chiave sensazionalistica, anche se in buona fede, per accrescerne il valore-notizia. La validità del materiale fornito dal Liceo e l'interesse per l'opinione dei giovani ha fugato molti dubbi.

Qualche esempio chiarirà il concetto: quando in città avvenne un caso di violenza tra i giovani, davanti ad una scuola con un'aggressione, i ragazzi del liceo produssero un sondaggio sul "bullismo". In prossimità delle elezioni si è sondato il panorama giovanile rispetto ai temi della politica; si discuteva di piano regolatore e i ragazzi dissero la loro sulla "città futura".

In entrambi i casi si trattava di fare dei titoli giornalistici che sintetizzassero l'analisi variegata che i giovani facevano dei diversi fenomeni.

La difficoltà stava nel non creare un caso, ma allo stesso tempo di non lasciare dubbi su cosa pensassero realmente i ragazzi. L'assoluta mancanza di pretese di scientificità e la parziale platea sondata impediva anche di avere risposte nette e argomentate su i diversi aspetti del tema in esame. Infine anche le domande a risposta chiusa somministrate ai ragazzi risentivano di una certa "scolasticità". L'ambiente stesso in cui il sondaggio veniva effettuato - la scuola, appunto - aveva l'effetto di attutire le risposte, di ammorbidire i toni più spigolosi delle polemiche o delle opinioni espresse. Cosa che non avviene nelle interviste in strada....

Le difficoltà riscontrate nel trattare questo materiale, sono state superate comunque dal valore in se e della novità dell'esperimento: interrogare direttamente i ragazzi su argomenti di attualità (che fossero i ragazzi ad elaborare le risposte e i loro docenti a mettere a punto il sondaggio, nella resa giornalistica era fattore di secondo piano). Se un tradimento in questo lavoro c'è stato rispetto al materiale fornito alla redazione dal Liceo, è stato quello appunto di avere fatto passare questo studio come definitivo e di valore generale, essendo invece, proprio per la sua modalità di svolgimento, estremamente parziale.

Negli articoli che introducevano il materiale questa avvertenza era sempre indicata e l'interesse suscitato nei lettori ha mitigato i dubbi che abbiamo avuto prima di pubblicare ogni singolo sondaggio.